

Nuove forme di Vita Consacrata

fragilità e risorse

AMEDEO CENCINI

Il fenomeno delle nuove forme di vita consacrata (NFVC) affonda le sue radici nel grande invito al rinnovamento della vita consacrata (VC) venuto dal Concilio Vaticano II. È fenomeno che da allora è venuto crescendo via via, e che si pone in singolare contrasto con il fenomeno parallelo negativo della morte di alcune forme tradizionali e della contrazione numerica dei membri appartenenti alla VC storica.

L'obiettivo è quello di vedere il positivo e il negativo, i segni di risorse e fragilità di questo evento tuttora in corso. Certamente, ogni forma di consacrazione fa storia a sé e ha diritto a una valutazione specifica, ma è anche vero che in queste NFVC tornano delle costanti comuni un po' a tutte tali

espressioni. È proprio su queste che vorrei riflettere, senza alcuna presunzione e tanto più senz'alcun giudizio sulle persone. Anzi, partendo da un pregiudizio positivo che mi viene anche dall'aver accompagnato lo sviluppo, in un momento critico, d'una di queste comunità: tali forme esprimono in ogni caso la perenne vitalità della VC in quanto tale, il suo essere espressione del Vangelo e parte integrante e necessaria della chiesa, in cui lo Spirito non cessa di suscitare doni e carismi, per una riforma che dovrebbe esser sempre in atto, come non cessa di ricordarci papa Francesco. I carismi oggi non sono in crisi.

Alcuni aspetti li ritroveremo sia tra i rilievi positivi che tra quelli negativi: non è una contraddizione, ma il segno di come uno

stesso aspetto può esser diversamente interpretato e vissuto.

Risorse, novità, punti forti

Partiamo dai dati positivi.

Ricerca di Dio e del suo volto

Le NFVC nascono in realtà dal punto centrale che ha dato origine alla VC: *la ricerca di Dio e del suo volto*. C'è normalmente un grande afflato di vita spirituale in queste nuove forme, importante per ristabilire certi equilibri un po' smarriti. E che si manifesta anzitutto nello spirito di preghiera che le anima, con l'ascolto della Parola e un confronto più serrato e diretto tra Parola e vita. Ma forse più ancora importante è il nuovo rapporto che in tali contesti si stabilisce tra preghiera e azione, tra ricerca di Dio e passione per l'uomo. In una giornata che spesso prevede ampi spazi di preghiera contemplativa alternati al lavoro diretto coi più poveri.

Mistica della fraternità

Le NFVC richiamano la chiesa tutta alla significatività della relazione e della fraternità. La comunità è molto al centro della loro vita, strettamente legata – come sua conferma – alla chiamata di Dio,

sorgente di ogni fraternità. Per questo è una fraternità con radici mistiche. È data, dunque, notevole attenzione alla testimonianza forte di comunione, anche attraverso forme concrete di sinodalità, corresponsabilità, revisione di vita, custodia fraterna reciproca, condivisione (della Parola, della spiritualità, dell'esperienze di vita...),. Per questo viene anche rivisitata la figura e il ruolo dell'autorità perché sia vissuta in spirito di comunione, ed è molto sottolineata la potenzialità della vita insieme come luogo della crescita autentica di ogni membro.

Tensione missionaria

Altra caratteristica d'un certo numero delle NFVC è l'atteggiamento aperto al mondo, con un evidente spirito di apertura e simpatia nei suoi confronti, di attenzione nei confronti delle reali necessità, di sensibilità operativa verso le povertà nuove della società di oggi, di coraggio apostolico nel sacrificarsi per il vangelo, di disponibilità a muoversi ovunque, lungo le periferie della vita.

Condivisione carismatica

Un dato molto evidente in molte NFVC è pure la capacità di

coinvolgere nel vissuto carismatico i laici, con varie modalità e vincoli di appartenenza (anche oltre gli attuali schemi canonici) che raggiungono anche gli sposati. È come una estensione-espansione del dono che apre una stagione nuova nella VC, la rende molto più fenomeno di Chiesa e di popolo di Dio, il cui più bel frutto è senza dubbio la possibilità offerta a molti di sperimentare *l'Evangelii gaudium* e la libertà delle beatitudini.

Capacità di attrazione

È pure indubbia *l'abilità comunicativa* delle NFVC, la capacità di parlare alla vita e con la vita di Dio e della sua tenerezza, utilizzando linguaggi particolarmente efficaci per far giungere il vangelo ai contemporanei e toccarne il cuore. Dobbiamo dire che sovente queste NFVC sono riuscite a evangelizzare laddove molti tentativi più tradizionali erano falliti. Da sottolineare il tono positivo e speranzoso, il coraggio di coinvolgimento emotivo, la simpatia-empatia, il calore e la vicinanza, lo spirito di compassione con cui questi “nuovi consacrati” si son fatti “buoni samaritani” di molta gente.

Leggerezza e autenticità

Infine mi pare che in genere in queste NFVC si respiri un'aria particolare, molto più respirabile rispetto a quella di certi nostri ambienti in cui il peso della struttura e della tradizione rischia a volte di appesantire i rapporti e complicare la vita. Il non dover fare i conti con un passato che... non si può toccare facilita e semplifica le cose; ma è soprattutto una certa linearità e coerenza che è ancor più decisiva a creare un clima più accogliente e vivibile. In queste nuove realtà spesso la povertà, ad es., non è solo professata, ma reale, e la testimonianza di vita davvero radicale. E questo le rende senza dubbio credibili e più credibili di certe forme tradizionali appannate da un'inautenticità cui si sono assuefatte.

Fragilità, ambiguità, contraddizioni

Assieme a questi rilievi positivi vanno menzionati anche aspetti meno positivi, in una operazione di realismo che è pure importante fare, osservando che a volte queste NFVC hanno ripetuto errori già commessi, da noi o... dai nostri padri.

Fragilità fondazionale

Un istituto nasce in forza d'una esperienza *spirituale* da parte del fondatore, che in un versetto o in una pagina della Scrittura intuisce una forma nuova di vita cristiana, con un suo proprio progetto *ascetico* e una precisa *missione apostolica*: sono i 3 elementi costitutivi d'un carisma. Che invece non sempre sono riconoscibili in queste NFVC. In particolare la prima, l'esperienza mistica. Sembra in molti casi più evidente la motivazione pastorale-missionaria, ma meno evidente è quella Parola di vita che ispira il fondatore verace, e più marcato è il riferimento a movimenti di spiritualità o a fenomeni particolari del momento (visioni e apparizioni). È una debolezza d'impianto fondamentale che è destinata a ripercuotersi sulla solidità della struttura che sta nascendo. Non basta una finalità missionaria per dar vita a una nuova aggregazione e dare senso d'identità ai suoi membri.

Personalità dei fondatori

Non possiamo in quest'analisi non accennare a un fenomeno che in non pochi casi – ahimè – ha avuto effetti destrutturanti. Si tratta della personalità dei fonda-

tori, a volte non solo poco ispirati, ma con tratti seri di *immaturità psichica e spirituale*, specie nell'area del potere e della sessualità, che li ha portati a gravi comportamenti con relativi abusi della loro posizione e delle persone loro affidate. Persone affette da una sorta di "complesso del fondatore" con pesantissime ripercussioni sull'istituzione da loro fondata. A ciò s'aggiunge il fatto che, sempre in alcuni casi, il loro abuso di potere facesse il gioco di soggetti deboli, particolarmente attratti-sedotti proprio da questo tipo di personalità, soggetti che mai avrebbero dovuto entrare in una istituzione religiosa.

Fuga mundi

Se tra le risorse positive delle NFVC abbiamo prima indicato una certa capacità di contatto empatico col mondo e i suoi drammi, è pure evidente la tendenza, da parte di alcune di queste forme, di fuggire dal mondo, riesumando il vecchio modello della *fuga mundi*. Oggi tale modello non è assolutamente più pensabile e credibile. Ma sembra ritornare in tutte quelle espressioni di spiritualismo disincarnato, di fuga dalla storia, di forme di condanna della genera-

zione attuale, ma pure di intimismo, di chiusura nel proprio piccolo mondo antico, alla ricerca di sensazioni forti d'una illusoria esperienza di Dio.

Scarsa visione ecclesiale

Altra costante di queste istituzioni è la prospettiva piuttosto *autoreferenziale*, in certi casi favorita da prodigiose e immediate fioriture vocazionali, col senso conseguente di autosufficienza (pericoloso retaggio d'una certa VC del passato).

L'effetto più negativo, in questi casi, è quello dell'annuncio solitario, per diffondere se stessi più che il Regno, con forme di reclutamento vocazionale poco rispettose della libertà dell'altro (la famosa "aggressione vocazionale"), senza comunione e a volte persino in competizione con le realtà ecclesiali locali.

Ambiguità relazionali

È significativo il fatto che la sorprendente esplosione-espansione degl'inizi sia stata poi seguita da una contrazione vistosa dell'adesione vocazionale. Ciò è dovuto, oltre al fisiologico calo dell'entusiasmo degl'inizi, *all'implosione della dinamica relazionale*,

quando non è vissuta in modo rispettoso della libertà dell'altro. Come quando una certa gestione del potere ha creato situazioni di dipendenza e soggezione, invadenze indebite nella vita altrui, livellamento delle menti e delle coscienze, confusione pericolosa tra foro interno ed esterno, "liquefazione" del singolo nell'entità comunitaria, perdita d'una certa intimità spirituale in nome della condivisione, guida spirituale da ricercare (o imposta) all'interno dell'istituzione, distorta ricerca della volontà di Dio, infantilismo spirituale, clima di controllo e sospetto ecc. Queste distorsioni della dinamica relazionale sovente si sono trasmesse come pesante eredità che continua a disturbare la vita fraterna di queste comunità.

Passato o futuro?

Le chiamiamo "Nuove forme...", ma a volte viene il dubbio: sono davvero nuove o sono un ritorno al passato? In tanti aspetti della vita di queste nuove comunità si ritrovano, infatti, vecchi ascetismi, regole d'un tempo, modelli liturgici ante conciliari, stili di vita obsoleti e poco motivati..., e quant'altro sembra appartenere a un passato e una chiesa che...

non c'è più. Il vero rinnovamento non è ritorno alle origini, ma cammino verso il Regno; la tradizione è rispettata solo quando è rimotivata, non subita meccanicamente; e l'autenticità d'un carisma è sempre oltre, mai indietro, verso una fedeltà creativa, non semplicemente ripetitiva. Illudersi di risolvere i problemi della chiesa e della VC riesumando il passato forse non è segno di apertura allo Spirito che fa nuove tutte le cose.

Modello formativo

Una prova di questo ritorno al passato è l'adozione implicita del vecchio, inossidabile modello della *perfezione*. Modello estremamente chiaro circa il punto d'arrivo (la perfezione, appunto), ma poco attento all'umano, alle differenze dei singoli, alle storie pregresse con le loro ferite, alle risorse naturali-istintive (dalla sessualità alla sensibilità); modello molto rigoroso e radicale in ciò che si chiede al giovane, mai formato, però, a integrare le proprie e altrui debolezze, a farne il terreno d'incontro della Misericordia. Ma va anche detto che sovente in queste realtà non si dà tanta attenzione alla formazione, sia iniziale che permanente del singolo. Come si des-

se per scontato che l'ambiente avrà automatica capacità formative. Oppure, altro segnale di auto-referenzialità, ritenendo che basteranno gli scritti e le raccomandazioni del fondatore, diffusi e ripetuti ossessivamente, e chiudendosi di fatto ad apporti e competenze esterne.

Oltre questo c'è da dire che diverse di queste nuove comunità sono di tipo misto, dunque sono anche particolarmente esposte alla possibilità di coinvolgimenti emotivo-affettivi. Nulla di strano, purché vi sia una formazione adeguata e attenta. Che invece spesso è sostanzialmente assente (o... delegata allo Spirito Santo), e proprio nell'ambito affettivo-sessuale. Le NFVC sono in ogni caso parte della VC e come tali vanno aiutata a crescere. Nella convinzione che nella Chiesa di Dio o cresciamo tutti insieme o non cresce nessuno.

Amedeo Cencini
Psicologo

Via S. Bakita, 1
37030 Poiana - VERONA
cencini@canossiani.it